

La scoperta di un pool di ricercatori

Terremoto del 1908 Nello Stretto di Messina la faglia della catastrofe

La profonda spaccatura
nei fondali marini
tra Sicilia e Calabria

CATANIA

Scoperta nei fondali marini tra la Sicilia e la Calabria la faglia che più di 100 anni fa provocò la più grave catastrofe sismica d'Europa, il terremoto di Messina-Reggio di Calabria delle 05.20 del 28 dicembre 1908, di magnitudo 7.1, che con lo scuotimento e uno tsunami provocò la morte di 100mila persone. È frutto di un nuovo studio internazionale condotto sui fondali dello Stretto di Messina e sull'attività sismo-tettonica dell'area dalle università di Catania e di Kiel (Germania) e dall'Osservatorio etneo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. La ricerca è stata pubblicata su "Earth-Science Reviews".

«Una "ecografia" del fondale che ha consentito di individuare in modo inequivocabile una profonda spaccatura nel fondale dello Stretto di Messina – spiegano i ricercatori –. La faglia mostra evidenze di attività recente, poiché disloca il fondale marino con scarpate fino a 80 metri di altezza. L'analisi sismica in ambiente 3D e studi geomorfologici sul terreno hanno poi permesso di seguire la faglia per tutto il suo sviluppo».

«La struttura corre lungo l'asse dello Stretto ed è individuabile a circa 3 km dalle coste della Sicilia –

**Il movimento tellurico
provocò 100.000
morti ed è considerato
il più potente
registrato in Europa**

aggiunge il prof. Giovanni Barreca, coordinatore della ricerca – alla latitudine di Messina, la spaccatura curva verso Est, penetrando nell'entroterra calabro per proseguire poi lungo l'asta fluviale del torrente Catona, una incisione fluviale tra Villa S. Giovanni a Nord e Reggio Calabria a Sud. La faglia è inclinata verso Est e raggiunge la lunghezza massima di 34,5 km. Secondo le relazioni lunghezza-magnitudo, la faglia è in grado di scatenare terremoti di magnitudo 6,9, una energia molto simile a quella liberata durante il terremoto del 1908». La ricerca affronta, inoltre, il meccanismo all'origine dell'allontanamento in atto tra la Sicilia e la Calabria (circa 3,5 mm all'anno), individuandone il motore nelle profondità crostali. Questo movimento avverrebbe sotto l'effetto della gravità ed in maniera quasi asismica, ma incoraggerebbe la rottura fragile di alcune faglie più superficiali.

Lo studio è frutto di una collaborazione internazionale tra il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche ed Ambientali dell'Università di Catania (Giovanni Barreca e Carmelo Monaco), il Center for Ocean and Society-Institute of Geosciences dell'Università di Kiel in Germania (Felix Gross e Sebastian Krastel) e l'Osservatorio Etneo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Luciano Scarfi e Marco Aloisi).

Il movimento tellurico del 1908 che oggi è ricordato nei cataloghi sismici come il più potente mai registrato in Europa in epoca strumentale, fece vibrare la terra per più di 30 secondi e portò alla distruzione completa delle città di Messina e Reggio Calabria e di altri numerosi centri minori causando la morte di 100mila persone.